



speciale terme

Termalismo sociale soffocato nella crisi delle Mutue

Si finanzia con le «varie», alle quali è destinata una parte infima del bilancio - 339 società per azioni con 51 miliardi di capitale privatizzano il settore rendendo ancor più difficile il discorso sull'uso sanitario delle risorse termali

Nei bilanci delle Mutue la spesa per inviare i lavoratori alle cure termali è compresa nella voce delle «varie». È una voce di bilancio elastica, sostanzialmente facoltativa, che all'INAM per esempio comprende soltanto il 5% della spesa. Si comprende che nel momento in cui i debiti delle Mutue si avvicinano a qualcosa come 1200 miliardi di lire (vedremo se più o meno dal consuntivo 1972) lo «spazio» per questo tipo di cure si riduce continuamente.

Aziende termali e medici esperti del settore termale si affannano a spiegare le possibilità curative delle acque e fanghi termali. Cercano di inserirsi, cioè, nel campo dei «riparatori di danni» che è tipico dei tre grandi capitoli di spesa — i farmaceutici, gli ospedalieri ed i medici — adeguandosi, cioè, alle esigenze del settore mutualistico che funziona sulla base dell'indennizzo, preventivo o per rimborso, e quindi della ripartizione più o meno buona, più o meno rapida, del

danno subito con la malattia e l'infortunio. Ma il problema essenziale che si discute in questi anni, in fatto di «economia della salute», è un altro. Si tratta di sapere se per l'economia nazionale non sia meno costoso prevenire le malattie, concentrando l'intervento in questa fase, piuttosto che ripararle ed indennizzarle.

Quest'altro discorso significa che le Mutue debbono chiudere, lasciare il posto ad un servizio pubblico che prima cerca di evitare le malattie e poi le cura e le previene. Perché le «parti interessate», in campo termalistico, non sostengono chiaramente questo mutamento del sistema?

Le statistiche ci dicono che nel settore «sanitario e termale» operano 339 società per azioni con 51 miliardi di capitale. Di esse, 8 sono grandi imprese con 15.484 milioni di capitale. Esiste cioè un assetto capitalistico, privatistico della maggior parte delle attività termali il quale sot-

toà al diffuso pregiudizio che il soggiorno in una stazione termale è prevalentemente una bella vacanza; talvolta una vacanza di lusso. La politica di queste imprese, dato il loro assetto, si capisce che tenda ad attrarre clientela ricca e che esse rechino ad esempio. Come far comprendere, in una situazione di carenza di servizi sanitari anche elementari, la opportunità di utilizzare meglio il patrimonio termale? Se vogliamo essere chiari in queste condizioni sostenere una precedenza sarebbe soltanto una dimostrazione di spirito corporativo. Questo spirito corporativo, naturalmente, non manca in taluni ambienti imprenditoriali; ma è quanto li separa da un discorso al quale siano interessati tutti i lavoratori.

Riteniamo possibile, beninteso, che anche nella situazione attuale si provveda al potenziamento delle stazioni termali. Poiché i mezzi finanziari nelle banche non mancano anche questo è un settore dell'economia che deve ricevere maggiori finanziamenti. È necessario aumentare le stazioni termali — e pensiamo debbano provvedere direttamente Regioni e Comuni, con loro aziende — e che quelle esistenti aumentino la ricettività e migliorino le attrezzature. Poiché vi vediamo una possibile componente dell'indirizzo preventivo della medicina, oltre a svolgere funzioni curative, non crediamo che le stazioni termali debbano somigliare a un ospedale. Possono essere luogo di riposo e vacanza pagata in sede previdenziale quando siano state accertate in sede sanitaria le ragioni per un tale tipo di prestazione per tutti i lavoratori. Ma i limiti di questo indirizzo sono di tutta evidenza se non cambia l'attuale sistema di finanziamento e gestione dei servizi sanitari.

Non sono rari i casi, presso piccole «Casse» di categoria, in cui il pagamento di un soggiorno in stazione termale è più un favore che il risultato di assistenza medica effettiva. A questo porta un'impostazione, come quella mutualistica, che ha carattere fiscale più che sanitario. Per noi l'Unità sanitaria di base segue con confidenza la salute di ciascun cittadino, attrezzata adeguatamente e priva di immediate preoccupazioni fiscali, gestita con la partecipazione degli stessi abitanti del luogo è la premessa per giudizi di merito giusti e quindi per allargare a tutti la possibilità di soggiorno nelle stazioni termali. Avremo le premesse, allora, perché circolino meno deliranti che illustrano il lusso delle stazioni termali ed un po' più di documentazione circa l'efficacia terapeutica dei soggiorni.

Torniamo quindi sempre all'attuale crisi del sistema mutualistico e all'indifferenza (talvolta l'ostilità) con cui si guarda al suo sbocco nel servizio pubblico, autogestito dai cittadini, da parte di ambienti politici che non hanno esitato ad usare anche le terme per fini di sfruttamento sia economico che politico. È necessario un chiarimento. Se vogliamo davvero il termalismo sociale occorrono fatti nuovi sul piano dell'assetto economico — come pure su quello degli orientamenti politici. Occorre riconoscere questo patrimonio interamentale ai bisogni della Comunità, laddove ancora non lo sia.



ULIVETO TERME

La prima menzione dell'acqua di Uliveto si trova nel «Breve Pisani Communis» del 1295, al libro IV, in una ordinanza del Podestà di Pisa agli uomini del Capitano di Pic di Monte perché fossero presi alcuni provvedimenti per la protezione delle sorgive.

Acqua «preziosa» e considerata tale fin da quel tempo per le sue particolari proprietà depurative dell'organismo. Le prime ricerche scientifiche sull'acqua di Uliveto risalgono al 1831, e fin da allora stabiliscono che si tratta di un'acqua «bicarbonato calcica», ipotonica rispetto al sangue e indicata perciò nelle malattie del fegato, delle vie biliari, dello stomaco, dell'intestino e nell'uricemia, da raccomandarsi sempre nelle cure disassottanti di cui abbisognano, per esempio, i fumatori.

Questo l'elenco esauriente delle indicazioni terapeutiche: malattie dello stomaco e dell'intestino (gastriti, percloridria, enteriti ed enterocoliti acute e croniche); malattie del fegato e delle vie biliari (epatiti acute e croniche, angiolitici, colelitiosi e colelitiosi); malattie del ricambio (uricemia, gotta); affezioni allergiche; affezioni delle vie urinarie.

L'acqua minerale naturale di Uliveto ha le sue sorgenti nel territorio della frazione omonima del Comune di Vicopisano (antica fortezza dei pisani, da cui il nome), in provincia di Pisa; 12 km di strada asfaltata, costeggiando a volte l'Arno, portano da Pisa a Uliveto Terme, dove la cura idropinica si svolge con la possibilità di

godere di assistenza medica (la cura consiste nel bere l'acqua minerale alla sorgente, specialmente al mattino, a digiuno, la stagione va da giugno a settembre), nella attrezzatura delle Terme. All'interno del parco termale si trova una piccola chiesa romanica che, proprio per la sua vicinanza alle sorgenti, fu chiamata di S. Martino «al Bagno».

Uliveto Terme — piccolo gruppo di case tra gli olivi, sulla sponda destra dell'Arno — infatti è al centro di una zona ricca di testimonianze storiche, ad oriente di quei Monti Pisani che videro lo svolgersi sanguinoso delle lotte fra fiorentini e pisani; a poca distanza da Uliveto si ergono la Rocca di Caprona, dove Dante vide — nell'agosto del 1289 — il Presidio di Pisa arrendersi agli alleati fiorentini e lucchesi.

Nei dintorni palazzi, case-torri, chiese — assai ben conservati — che hanno per messo a qualcuno di osservare che, in fatto di architettura civile, l'antico stile pisano ha una abbondanza non minore di documenti in questa zona che nella stessa Pisa.

Zona decisamente felice perché la breve catena dei Monti Pisani offre una grande varietà di paesaggi: piccole pinete, castagneti, oliveti, cave di pietra e di marmo. Iridenti paesi a poca distanza l'uno dall'altro, sorgenti termali. Ad accrescere la varietà ecco poi le grotte di origine carsica, come quella detta «del Pippi» proprio presso Uliveto. NELLA FOTO: il padiglione della bibita.

SANGEMINI E FERRARELLE: impariamo a conoscere le acque minerali Perché ci sono acque minerali che più si conoscono e più si apprezzano

L'Italia è un paese ricco di acque minerali ma è l'efficacia sul mantenimento e sul ripristino della salute che ne promuove la diffusione e l'apprezzamento presso gli italiani



Cerimonia della premiazione dei dipendenti anziani della Società Sangemini-Ferrarelle

L'Italia, come è noto, è un Paese ricco di acque minerali, con antica tradizione di efficacia sul mantenimento ed il ripristino della salute. Alcune di esse hanno però visto sostanzialmente i risultati empirici con ricerche scientifiche, adeguandosi costantemente al progresso della scienza e della medicina in particolare.

Tra quelle per le quali è stato seguito un tale indirizzo allo scopo di spiegare i risultati favorevoli e per qualificare in base a ricerche scientifiche il nome dell'acqua stessa possiamo citare due acque minerali che proprio a tale orientamento, oltre che alle loro qualità intrinseche, devono giusta notorietà: la «Sangemini» e la «Ferrarelle».

Impariamo a conoscere la «Sangemini»

L'acqua Sangemini è un'acqua minerale naturale che sgorga da una sorgente posta a 360 m. sul livello del mare, in territorio di San Gemini, nell'Umbria.

Nel 1837, Sebastiano Purgotti, Professore di Chimica nell'Università di Perugia e già celebre per la invenzione dei fiammiferi al fosforo, ne fece una completa analisi chimica. Il 22 giugno 1838 il Collegio Medico di Roma esprimeva parere favorevole per costruire vicino alla sorgente uno stabilimento di cura.

Successive analisi chimiche furono eseguite: le più importanti nel 1873, nel 1897, nel 1949, nel 1967, ecc.

Fin dal secolo scorso fu avviata una intensa attività di ricerca clinica e scientifica sull'acqua Sangemini alla quale parteciparono le Scuole di illustri Maestri della medicina italiana: Baccelli, Luciani, Casciani, Marchiafava, Sanarelli; Baccelli e Marchiafava furono anche consulenti della Sangemini.

L'orientamento alla partecipazione ed alla promozione della ricerca presso Cliniche universitarie, Ospedali, Laboratori di ricerca scientifica è vivo ancor oggi sicché oltre 200 pubblicazioni scientifiche (che possono essere richieste a Soc. Acqua Minerale Sangemini — Via E. Q. Visconti 8 — Roma) hanno precisato e garantito l'utilità dell'impiego dell'acqua Sangemini.

nell'alimentazione del bambino e dell'adulto; — come mezzo curativo o coadiuvante in alcune malattie del bambino e dell'adulto; — come acqua di regime (da bere cioè per far fronte all'intero fabbisogno idrico) nell'adulto e nel bambino.

Anche il classico uso della Sangemini nell'allattamento risale ad una osservazione scientifica del grande clinico romano E. Marchiafava che aveva osservato la maggiore digeribilità del latte vaccino diluito con acqua Sangemini nei soggetti affetti da malat-

tie infettive; da questa osservazione fu dedotto che anche il lattante poteva vantaggiosamente assumere il latte vaccino, naturale o in polvere, se diluito con acqua Sangemini.

Oggi è accertato che l'acqua Sangemini quando è usata per la ricostituzione del latte in polvere o per la diluizione del latte vaccino consente la coagulazione della caseina del latte in fiocchi finissimi — simili a quelli che si hanno nella coagulazione del latte materno — rendendo possibile la perfetta digestione ed evitando i disturbi che, in genere sono presenti nell'allattamento artificiale.

Anche quando è impiegata per questo scopo e anche per i lattanti di pochi giorni l'acqua Sangemini non deve essere bollita. È infatti garantita l'assoluta purezza batteriologica.

Oltre che nell'allattamento in senso stretto, l'acqua Sangemini nei bambini può rappresentare, per il suo adeguato contenuto di sali, l'unica acqua che il bambino deve bere nella giornata.

Bisogna tener presente che il bambino perde molta acqua con le urine, che le diete moderne ricche di proteine (omogenizzati, ecc.), accrescono il bisogno giornaliero di acqua, che detto bisogno di acqua aumenta ancora nella stagione calda. Molte volte il bimbo piange perché ha sete.

Come abbiamo detto in talune condizioni dell'adulto e del bambino, l'acqua Sangemini può sostituire completamente tutto o quasi tutto il fabbisogno di acqua della giornata e può anche essere ingerita in quantità superiore al bisogno per lunghissimo tempo, in pratica indefinitamente.

Esempi di queste condizioni sono quelle in cui si deve attuare una dieta con un contenuto limitato o con un livello di sodio (l'acqua Sangemini ne contiene piccole quantità e, soprattutto, sempre la stessa quantità) come in alcune malattie del cuore, nella ipertensione arteriosa, in alcune malattie croniche del rene. Ricordiamo ancora alcune malattie del metabolismo, come l'alterazione del ricambio dell'acido urico, il diabete, ecc.

Osservazioni recenti con dotte su malati ricoverati in cliniche universitarie hanno confermato l'esperienza antica sui vantaggi di bere la «Sangemini» nelle malattie infettive, negli stati febbrili, nella convalescenza, anche per i malati chirurgici, prima e dopo gli interventi operatorii.

L'acqua Sangemini può essere impiegata in molte malattie dell'apparato digerente per la sua azione antiscorbutica e per l'azione equilibrante sull'acidità gastrica e per l'effetto favorevole esercitato sugli enzimi digestivi.

Nelle malattie dello stomaco, accompagnate da iperacidità e bruciore, compresa

l'ulcera gastrica e l'ulcera gastro-duodenale, l'acqua Sangemini può essere ingerita come acqua di regime; è anzi consigliabile berla a piccoli sorsi in continuazione.

È utile anche nelle insufficienze digestive ed in alcune malattie del colon, eventualmente intiepidita a bagnomaria.

Un altro settore della medicina sul quale è stata attirata l'attenzione della attività di ricerca della «Sangemini» è l'apparato urinario.

Le numerose osservazioni scientifiche, (oggi raccolte in un volume che sta per essere pubblicato dal Centro Studi Sangemini) consentono di considerare i seguenti principali effetti dell'uso di acqua Sangemini utilizzabili nelle malattie del rene: — miglioramento della funzionalità renale utile come mezzo coadiuvante nel trattamento di alcune nefropatie mediche e chirurgiche; — aumento della diuresi; — nessun effetto sulla pressione arteriosa; — drenaggio delle vie urinarie; — azione sul tono e sulla motilità delle pareti dell'apparato urinario con effetto antiscorbutico ed antiflogistico; — azione sul metabolismo generale per normalizzazione di processi metabolici alterati, mobilitazione di sostanze dai tessuti, azione «dissolvente», maggiore eliminazione di scorie metaboliche; — riduzione del rischio operatorio constatato unanimemente dai chirurghi e più felice andamento del decorso post-operatorio; — azione elettiva sulle infezioni delle vie urinarie.

Ritardando a quest'ultimo aspetto si deve ricordare che le infezioni delle vie urinarie (cistiti, pieliti, pielonefriti) non guariscono facilmente o vanno incontro a guarigione solamente apparente, anche se trattate adeguatamente con antibiotici. Ricerche del tutto recenti, alcune pubblicate, altre in corso di pubblicazione, hanno confermato che l'apporto di elevate quantità giornaliere di acqua Sangemini — tre o quattro litri — è in grado di favorire molto la guarigione definitiva di queste malattie potenzialmente gravi; risultati notevoli si sono ottenuti anche con la sola somministrazione di acqua Sangemini.

tagliata così come sgorga dalla sorgente nel Comune di Riardo (Caserta).

I primi riferimenti storici relativi a questo ricchissimo bacino di acqua minerale naturale si trovano già nel II secolo a.C.; la ricchezza di queste acque carboniche naturali è stata lodata anche dal naturalista romano Plinio il Vecchio.

Dell'acqua Ferrarelle si parla in trattati della fine del '700 e nella legislazione del Regno delle Due Sicilie nel 1847. Era largamente venduta a Napoli già nel 1892, come risulta dagli atti del laboratorio di Igiene del Municipio di Napoli; ed accompagnò la spedizione italiana in Tripolitania nel 1911.

Ricerche cliniche hanno dimostrato che la Ferrarelle produce effetti curativi associati ad una molto elevata tollerabilità, e quindi deve considerarsi una vera e propria «acqua minerale naturale». È anzi una delle prime acque che, dopo la regolamentazione del 1919 abbia ottenuto dalle autorità sanitarie il riconoscimento della qualifica di «acqua minerale» (Decreto del Ministero degli Interni n. 21 del 1. dicembre 1923). Questo termine ha per la legge italiana un significato ben definito che può essere attribuito (articolo 1 del decreto n. 1924 del 28.9.1919) solo alle acque che siano usate per le loro «proprietà terapeutiche e igieniche speciali», dimostrate presso Istituti Clinici Universitari.

Per le sue qualità ed il sapore gradevolissimo, la «Ferrarelle» può essere sempre appropriatamente usata durante i pasti e come coadiuvante nel trattamento di taluni disturbi dell'apparato digerente.

In realtà gli effetti favorevoli di questa acqua sulla digestione sono noti e sottoposti a controllo sperimentale da tempo; infatti già nel 1836 esperienze eseguite nell'Istituto di Fisiologia della Università di Roma allora diretto dal grande fisiologo Luciani, avevano dimostrato la capacità di quest'acqua di favorire e regolare la secrezione gastrica e intestinale. Tutte queste proprietà sono state confermate da successive ricerche. Altre indicazioni per l'uso riguardano le malattie del ricambio; l'acqua Ferrarelle provoca una intensa diuresi con eliminazione di acido urico, anche sotto forma di renella.

Ma di rilevante interesse sono gli studi più recenti riguardanti gli effetti sul ricambio dei grassi, in particolare sulla influenza della ingestione di «Ferrarelle» durante la somministrazione di diete ricche di colesterolo negli animali e nell'uomo. Nella ricerca sperimentale è stato notato che animali trattati con diete ipercolesterolemiche e che bevevano acqua Ferrarelle hanno un livello di colesterolo nel sangue quasi normale ed il fegato poco infiltrato di grassi; a differenza degli animali che bevevano acqua di fonte ed ai

Impariamo a conoscere la «Ferrarelle»

Una identica mentalità di ricerca scientifica ha guidato la valorizzazione della «Ferrarelle» considerata normalmente come un'acqua «da tavola».

La Ferrarelle è un'acqua minerale bicarbonato calcica naturalmente ricca di anidride carbonica — cui si deve il caratteristico aspetto frizzante — che viene imbott-

quali l'eccesso di cibo somministrato aveva provocato aumento della colesterolemia e l'infiltrazione grassa del fegato.

È noto che nell'uomo un pasto abbondante, specialmente se ricco di lipidi, provoca aumento di alcuni grassi nel sangue, che quasi si intorbidano, e l'aumento della coagulabilità del sangue stesso; questi fatti possono rappresentare un grave rischio per un individuo, sia se si considera il singolo episodio, che se si sommano negli anni una lunga serie di pasti abbondanti. Questi effetti negativi sono ridotti notevolmente dalla ingestione di abbondanti quantità di Ferrarelle.

In definitiva le esperienze sull'uomo e sull'animale hanno dimostrato che l'Acqua Minerale Ferrarelle non è soltanto una ottima acqua da tavola ma è in grado di correggere gli effetti negativi di una digestione difettosa o insufficiente, di ridurre il contenuto di colesterolo nel sangue e l'eccesso di grassi nel sangue provocato da pasti abbondanti; infine, di esercitare un'azione che potrebbe essere definita come «effetto chiarificante del sangue». Non c'è dubbio che questi effetti valutati nel loro insieme consentano il mantenimento della salute ed una maggiore efficienza nello spirito dell'antico detto che non solo è necessario aggiungere anni alla vita, ma anche vita agli anni.

Qualcuno avrà potuto osservare ed essere rimasto perplessa perché le acque minerali di cui abbiamo parlato offrono numerose possibilità di uso, ciò non deve meravigliare tenuto conto che il fenomeno è caratteristico anche di molti farmaci. Se un'alterazione del ricambio è presente in molte malattie, ciò che riesce a curare quella alterazione del ricambio può essere usato in tutte le malattie nelle quali è presente. Per esempio la capacità della Sangemini di correggere lo stato di acidità dell'organismo può essere sfruttata in tutte le condizioni che lo determinano, febbre, fatica, diabete, acetoneuria dei bambini, ecc. «osi come una compressa antiodorifica potrà essere utile in tutte le malattie che sono accompagnate da manifestazioni dolorose.

Vogliamo chiudere richiama l'attenzione su quanto detto all'inizio a proposito della ricerca scientifica.

I fatti che abbiamo precedentemente riportato non sono tutti espressione della cosiddetta ricerca applicata, cioè di uno studio che ha per scopo una realizzazione pratica immediata; essi esprimono nuove possibilità di impiego o spiegazioni di fatti antichi sono stati frutto di quella che è chiamata nei gli ambienti scientifici ricerca di base: studi cioè che non avevano alcuno scopo pratico immediato ma che rientravano in un particolare orientamento di valorizzazione a lungo termine dell'acqua Sangemini e dell'acqua Ferrarelle.